

Dini nella «sua» Casa di bambole

Da domani a domenica al Teatro delle Muse il capolavoro scritto da Ibsen con una lettura diversa dal solito

Da un classico del teatro italiano situato all'esatta metà del Settecento, 'La bottega del caffè' di Goldoni (1750) al classico per eccellenza dell'intero teatro nordeuropeo, 'Casa di bambola', che però Ibsen scrisse ad Amalfi ben oltre un secolo dopo (1879).

E' il passo che compie la stagione del Teatro delle Muse di Ancona, curata da Marche Teatro - Teatro di rilevante interesse culturale. Lo spettacolo, in esclusiva regionale, si potrà vedere domani e venerdì alle ore 20.45, sabato alle ore 16 e alle 20.45, domenica alle ore 16.30.

Da subito, fin dalla sua prima apparizione sulle scene, il capolavoro di Ibsen scatenò i più violenti conflitti, generando accessissime discussioni intorno ai più disparati argomenti che riguardassero la condizione della donna nella società. Le vicende narrate, rafforzate anche dall'ultimo famoso monologo di Nora, furono interpretate secondo una logica femminista e quindi a vantaggio della durissima lotta politica che iniziò a manifestarsi nel mondo, proprio in quegli anni, per l'affermazione sociale della donna e l'eguaglianza dei diritti tra l'uomo e la donna.

Filippo Dini ha abituato il pubblico a scelte registiche profonde e spiazzanti e in questo allestimento di 'Casa di bambola' im-



I protagonisti dello spettacolo e un momento del lavoro teatrale



prime una lettura che si discosta dal repertorio che ha relegato la protagonista Nora a emblema dello scontro di genere.

Come scrive lo stesso attore e regista «la Nora di Ibsen nasconde un segreto che, se scoperto e interpretato dalla logica maschile, rappresenterebbe una colpa. Come avviene questa trasmutazione del linguaggio, e quindi dell'essere? Come può l'atto d'amore di Nora, teso a salvare la vita di suo marito, trasformarsi in una colpa e divenire motivo di vergogna e causa di dannazione sulla sua famiglia? L'atto d'amore di una donna diventa colpa nella legge degli uomini?». Domande a cui Dini risponde così: «Credo si debba tentare di risolvere l'enigma che Ibsen ci propone, che non è 'comprendere', poiché impossibile, ma 'accettare', accogliere dentro di sé la diversità e dare a essa eguali diritti, poiché generata da eguali passioni, fragilità, ambizioni ed errori. Il rapporto tra l'uomo e la donna, da quando sono comparsi sulla Terra, è stato regolamentato da leggi chiare, semplici e incontrovertibili, ma sbagliate. Ibsen ci dice che esiste un problema nella codificazione di nuove leggi, che esiste una differenza tra i due sessi, due coscienze appunto, quindi sarà necessario affrontare questa differenza prima o poi».

